

EDITORIALE

## Una nuova forma di fascismo: svegliamoci

EDITORIALI

15\_12\_2013



**Riccardo  
Cascioli**



Su questo quotidiano online non è mai stata scritta una sola parola che mancasse di rispetto a una qualsiasi persona omosessuale per il fatto di essere tale; né tanto meno si è incitato a dileggiare, umiliare o a compiere violenze ai danni di persone omosessuali. Eppure già dai prossimi giorni rischiamo il deferimento all'Ordine dei Giornalisti per omofobia e – se passasse la legge anti-omofobia attualmente in discussione al Senato –

anche la galera. Il motivo lo leggete [nell'esauriente articolo di Massimo Introvigne](#): l'Unar, l'ufficio antidiscriminazioni posto presso il Dipartimento Pari Opportunità, insieme all'Ordine dei giornalisti ha emanato delle "Linee Guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT", che colpiscono tutti quei giornalisti – noi, ad esempio – che sostengono che l'unica famiglia sia quella naturale.

**Il fatto è di una gravità inaudita** e dovrebbe provocare il sollevamento dell'intera categoria, cosa che però non avverrà tanto il conformismo è già penetrato nelle redazioni. Non era comunque mai successo che l'Ordine dei Giornalisti fosse parte attiva di un progetto per limitare fortemente la libertà di stampa.

**Quel che sta avvenendo ricorda molto da vicino il periodo delle leggi "fascistissime"**, ovvero quelle normative emanate da Mussolini tra il 1925 e il 1926 che trasformarono l'Italia in una vera e propria dittatura. Anche ora tra una legge, un regolamento, una sentenza e delle linee guida si sta arrivando rapidamente all'instaurazione di una dittatura.

**Il documento che vi presentiamo oggi non è un fulmine a ciel sereno** né un episodio isolato, è semplicemente l'attuazione della ["Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'ideologia di genere"](#), preparata sempre dall'Unar e varata la scorsa primavera dal ministro Fornero. Di questa strategia siamo stati praticamente gli unici a parlare, lanciando l'allarme: che scuola, mondo del lavoro e giornalisti fossero gli obiettivi era già dichiarato e non ci voleva molto a capire che presto si sarebbe arrivati a cose tipo queste Linee guida per giornalisti. E purtroppo non abbiamo ancora visto tutto.

**Ricordavamo allora che la Strategia è un programma** che nasce da una Raccomandazione del Consiglio d'Europa ma che è proposto su base volontaria, tanto che sono pochissimi gli Stati che hanno pensato di attuarlo. E' stata l'allora ministro Elsa Fornero (governo Monti) a vararla molto discretamente, così discretamente da agevolare coloro che davanti a queste iniziative prediligono il silenzio. Ci chiedevamo allora se ci fosse qualcuno nel governo capace di porre un freno a questa deriva: il programma è su base volontaria perciò il nostro paese potrebbe sospenderlo o abbandonarlo in qualsiasi momento senza alcun problema. Ma non c'è stato allora alcun ministro a muoversi, né se ne sono visti nei mesi successivi.

**Ma oggi di fronte a quanto sta accadendo**, alle conseguenze ormai evidenti di quella sciagurata iniziativa, ripetiamo la domanda: ci sarà in questo governo qualche ministro capace di opporsi a questa deriva, nella convinzione che questa opera di distruzione

della famiglia finirà di distruggere la nostra società?

**Ovviamente non è un problema solo di ministri:** dal Parlamento possiamo aspettarci che si alzino voci che chiedano di porre fine a questa follia ideologica che minaccia la libertà di tutti.

**Ma anche dalla società civile e dalla stampa ci si aspetta una reazione.**

Soprattutto da quei media cattolici a cui tanto piace accreditarsi come difensori della vita e della famiglia, salvo poi scomparire nei momenti importanti, in cui si decide davvero il futuro. Se volete è un bell'esempio di come funziona la lobby gay nella Chiesa. Si fanno sempre proclami a favore dell'unica famiglia naturale, magari anche qualche polemica, ma in momenti in cui sicuramente non producono effetti. Poi quando ci sono questioni molto concrete da affrontare – proposte di legge, programmi come quello di cui stiamo discutendo e così via – ecco che si chiudono gli occhi, oppure si fanno proposte concilianti o se proprio non si può fare a meno di parlarne in termini critici non gli si dà mai uno spazio eccessivo, ci sarà sempre qualcosa di più importante e urgente da affrontare. Salvo poi tornare a strepitare quando è ormai troppo tardi per cambiare le cose. La battaglia di principio (cattolica) è salva, le norme pro-gay pure.

**Nella fattispecie, come è possibile che in tutti questi mesi** i “grandi” giornali e riviste cattoliche non si siano accorti degli sconvolgenti contenuti della Strategia Nazionale e delle sue drammatiche conseguenze? Eppure il documento era noto, qualcuno o alcuni collegialmente hanno deciso che non bisognava parlarne.

**E vedremo se riusciranno a dire qualcosa almeno sulle Linee guida per i giornalisti.**